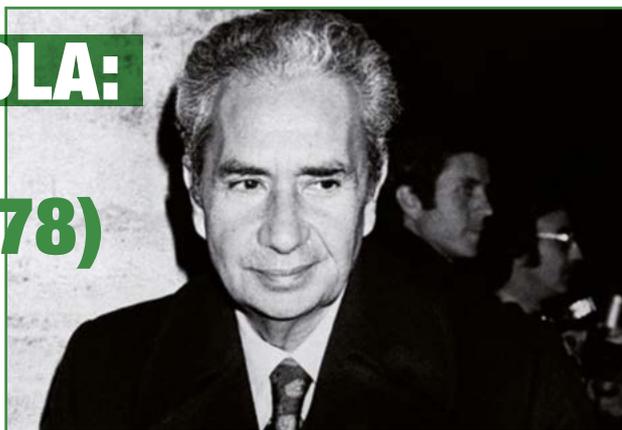


L'ORIGINE DEL DIBATTITO SULLA LAICITÀ DELLA SCUOLA

ALDO MORO E LA SCUOLA: EDUCAZIONE CIVICA E RELIGIONE (1946-1978)



Un rinnovamento pedagogico inventato in Italia, come il metodo Montessori, si affermò in Europa e nel mondo, ma non nel nostro Paese, dopo il delitto dell'onorevole Aldo Moro.

di **Piero Morpurgo**

Non ho conosciuto l'on. **Aldo Moro**, assassinato con ferocia dalle Brigate Rosse nel 1978; tuttavia ho incontrato spesso la moglie **Norina Chiavarelli** che, avendo fondato la sezione romana dell'Opera Montessori, veniva spesso a trovare gli studenti della scuola media di Villa Ada a Roma. **La signora Moro teneva moltissimo allo sviluppo del metodo Montessori tanto che aveva sostenuto il progetto del Liceo Unitario Sperimentale di Roma che chiuse nel 1979 evidentemente, oltre che per limiti didattici, per il dolore dell'assassinio di Moro. Il delitto comportò il declino di un progetto di rinnovamento del sistema liceale italiano con la conseguenza che vide un rinnovamento pedagogico, inventato in Italia, affermarsi ed evolversi, in Europa e nel Mondo, ma non nel nostro Paese. Aldo Moro fu un insegnante appassionato che teneva moltissimo ad ogni aspetto della formazione educativa e culturale e in particolare al metodo Montessori. Nel 1951 Maria Montessori inviò un messaggio alle Nazioni Unite fortemente critico nei confronti dell'azione dei governi per la considerazione che si aveva dei bambini. Allora la Montessori affermava: "Nella dichiarazione dei Diritti dell'Uomo che cosa si offre al bambino? Maternità e Infanzia, asili di Case Materne? Correzione di eventuali ingiustizie, sia derivanti da leggi ingiuste che da pregiudizi sociali? Sì, queste cose sono indubbiamente di prima necessità: ma esse rappresentano soltanto un pronto soccorso, determinato specialmente dal fatto che il progresso della civilizzazione ha aggravato le condizioni del piccolo bambino. Egli è sempre stato il cittadino dimenticato"**¹. Per Maria Montessori era intollerabile che gli adulti considerassero l'infanzia una realtà separata dalla loro esistenza quasi che il mondo dei grandi non fosse mai transitato nella realtà dei piccoli. Per questo la Montessori



sosteneva che andavano riconosciuti ai bambini i diritti di cittadinanza attiva. **Era il 10 dicembre 1951. L'on. Aldo Moro accolse e intervenne:** "Mi pare in sostanza che nel nostro Paese non vi sia ancora, e si debba invece creare quello stato d'animo che si dispone a rendere omaggio all'infanzia ed all'adolescenza come espressione della vita che cresce e, crescendo, si corregge di vecchi errori e si afferma in nuova verità ed umanità. Per i giovani c'è nel nostro Paese tenerezza e cura, ma essi non sono come dovrebbero, il centro della vita, coloro ai quali si subordina ogni interesse, coloro che rappresentano la parte migliore di noi e nei quali soltanto perciò la nostra vita si compie e assume pieno valore"². **L'impegno di Moro era determinato tanto che, diventato ministro della Pubblica Istruzione, ebbe il merito di introdurre -nel 1958- l'educazione civica³ come materia di insegnamento nelle scuole medie, insegnamento oggi esteso con metodologie molto discutibili alle scuole superiori. La proposta, a firma di Moro e Gonella, aveva il merito di introdurre un principio di eguaglianza nei diversi ordini di scuola: "Un alunno dell'avvicinamento, ad esempio, e un alunno di scuola media seguono ancora programmi scolastici differenti, ma unico sarà il contesto dell'educazione civica. Ed è proprio questo svolgimento per linee orizzontali che alla educazione civica dà virtù formativa, in quanto ignora differenza di classi, di censi, di carriere, di studi"⁴. Tuttavia nota Pugiotta: "Nata male, l'educazione civica cresce rachitica fino ad essere progressivamente marginalizzata dall'effettiva offerta didattica della scuola. Pur nella vigenza del DPR del 1958 (mai espressamente abrogato) l'insegnamento di educazione civica viene abbandonato alla discrezionalità, alla buona volontà e alla non sempre adeguata preparazione dei singoli docenti"⁵.**

Lo scontro avvenne sulle scuole private e sull'insegnamento religioso; quest'ultimo tema era stato affrontato nel 1923 dal senatore ebreo Vittorio Polacco⁶ contrario all'idea che le scuole diventassero centri di proselitismo religioso e questi argomenti furono dibattuti da Concetto Marchesi e altri deputati. In particolare, il 21 aprile 1947, **Della Seta in Assemblea Co-**

stituente: "noi siamo per la scuola laica, per quella scuola che solo una interpretazione settaria potrebbe identificare con la scuola atea, con la scuola irreligiosa o antireligiosa. /.../ Un corso di etica civile, da sostituire all'insegnamento religioso confessionale, questo, per la scuola pubblica, io suggerirei"⁷. La questione aveva già visto toni aspri, il 22 ottobre 1946, quando l'on. Moro aveva detto: "nell'atto in cui si riconosce allo Stato questo potere di ordinare e di concreta organizzazione della scuola, si ha tutto il diritto di ricordare che, secondo la concezione della Democrazia Cristiana /.../ La formula dello stato laico e della scuola laica è nella migliore delle ipotesi una astrazione giuridica che contrasta con la realtà dei fatti. Anche a voler escludere — il che veramente prudenza non consiglierebbe — che essa serva a coprire di un manto di purezza giuridica e politica la volontà di operare per mezzo dello Stato la distruzione della coscienza religiosa del nostro popolo, sostituendovi una religione laica della libertà od una mistica collettiva, certo è che quella formula sottrae lo Stato al vivo flusso della storia in cui è inserito, ne fa una immagine esangue che non riproduce le fattezze della società che lo esprime, lo rende pericolosamente estraneo alla coscienza morale delle persone che lo compongono, distruggendo in fatto il valore delle istituzioni, delle attività, delle leggi. **Noi non desideriamo certamente uno Stato-Chiesa, uno Stato protettore della Chiesa, uno Stato maestro di dogmi religiosi. Ma lo Stato non ha per sé stesso alcuna verità da insegnare né in materia religiosa né in altra materia. Esso è organizzatore di scuole, ove accoglie democraticamente il contenuto educativo che la coscienza sociale, espressa dai padri di famiglia, gli presenta e gli impone. /.../ Come non si concepirebbe una scuola privata nella quale fosse trascurata l'educazione civica, così non può concepirsi una scuola pubblica ove non sia permesso nominare Iddio e richiamarsi alla sua legge di libertà e di amore. **Non si dimentichi che la scuola pubblica non è la scuola di uno Stato ente mostruoso divoratore di uomini, ma la scuola di tutti"**⁸.**

¹ M. Montessori, *Il cittadino dimenticato. Messaggio per l'Unesco nella ricorrenza della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo celebrata il 10 dicembre 1951*, "Vita dell'infanzia", 1(1952).

² A. Moro, *Scritti e discorsi, Scuola ai margini discorso presso Iniziativa democratica*, gennaio 1952, ed. G. Rossini, 6 voll., Roma 1982-1990, II, pp. 539-540.

³ M. Caligiuri, *Aldo Moro e l'educazione civica. L'attualità di un'intuizione*, Soveria Mannelli 2019.

⁴ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1958/06/17/058U0585/sq>.

⁵ A. Pugiotta, *La Costituzione tra i banchi di scuola*, Padova 2008, <https://www.associazionedeicosti->

[tuzionalisti.it/old_sites/sito_AIC_2003-2010/materiali/dossier/pugiotta.html](https://www.nascitacostituzione.it/old_sites/sito_AIC_2003-2010/materiali/dossier/pugiotta.html).

⁶ V. Polacco, *Per la libertà di coscienza e la tutela delle minoranze religiose. Discorso pronunciato nella tornata del 7 febbraio 1925 nella discussione del bilancio della istruzione pubblica per l'esercizio 1924-25*, Roma 1925, p. 6. Testo digitalizzato in <http://www.nautilus.tv/9903it/cultura/cultura/fronze.asp> p. 9.

⁷ <https://www.nascitacostituzione.it/05appendici/04p1/02p12/01/index.htm?010.htm&2>.

⁸ <https://www.nascitacostituzione.it/05appendici/01generalii/00/01/06-moro.htm>.